

Gli studi I numeri e le stime degli esperti di organizzazione delle risorse umane

In azienda è l'ora del team misto

Diverse etnie e multiculturalità per le soluzioni più creative

Cosa succederà della "diversity" da qui al 2020? In questi anni in azienda ha significato soprattutto il forzato svantaggio delle donne rispetto agli uomini. Tuttavia le diversità che oggi si stanno consolidando nei luoghi di lavoro sono sempre più altre: d'età e di nazionalità. Quella di genere resta comunque la più stridente. Secondo il "Global gender gap Report 2012" del World Economic Forum, l'Italia è all'87° posto (su 135 Paesi) per partecipazione femminile alla forza lavoro e al 126° per uguaglianza di salario a parità di occupazione. Nonostante poi ci siano più donne laureate che uomini (nel 2012 il 16,4% tra le 25-64enni contro il 13,4% dei maschi) esse sono in netta minoranza nei ruoli chiave: 29% dei liberi professionisti, 27% dei dirigenti, 19% degli imprenditori.

E tra sette anni? S3.Studium, società leader nelle analisi di

scenario, ha appena concluso "Gender diversity 2020", uno studio sul futuro della gestione delle diversità nelle aziende realizzato con Bosch-Tec e Carter & Benson. "Nel 2020 - riferisce il direttore scientifico di S3.Studium Domenico De Masi - il 60% degli universitari, dei laureati e dei possessori di master saranno donne. In base alla maggiore scolarizzazione e ai risultati scolastici più brillanti, esse avranno qualifiche e stipendi pari a quelli degli uomini. Le buone maniere diventeranno fattori competitivi, facendo così prevalere le aziende con culture più cortesi". Tuttavia nel 2020, più che le discriminazioni di genere resisteranno quelle d'età e di etnia, che si manifesteranno prima dell'entrata in azienda, durante la selezione del personale: "Le imprese, permeate da un fortissimo stereotipo d'età, continueranno a cercare di

escludere le persone sopra i 50 anni". D'altro canto l'aumento dell'internazionalizzazione "farà crescere la competizione tra lavoratori di diverse provenienze geografiche e ciò riguarderà sia i lavoratori a bassa scolarizzazione sia i knowledge worker. Gli ingegneri indiani, per esempio, aumenteranno la competitività con gli italiani". Ciò rilancerà anche chi è già in Italia da tempo: "La presenza delle seconde generazioni di immigrati, integrati e con scolarità a volte superiore di quelle dei giovani italiani, creerà una competizione ancora maggiore".

Roberto Zecchino è uno degli esperti che ha contribuito alle previsioni e, come direttore risorse umane e organizzazione per il Sud Europa del gruppo Bosch, ha ben presente cosa significhi la diversity di etnie e di culture: "Nelle nostre 350 sedi nel mondo ci sono 150 nazionalità

diverse. In Italia lavorano europei, indiani, cinesi e sudamericani". Quali allora le previsioni al 2020? "I team misti saranno

La squadra

Come cambia con gli anni il concetto di «diversity» nel mondo del lavoro

una risorsa per i datori di lavoro, perché chi fa business dovrà sempre più confrontarsi con il mondo. I giovani che entreranno in azienda, dai 'blu collar' ai manager, nei prossimi dieci anni porteranno maggiore disponibilità alla multiculturalità e ciò sarà un beneficio, perché è dai gruppi misti che vengono le soluzioni più creative".

Enzo Riboni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

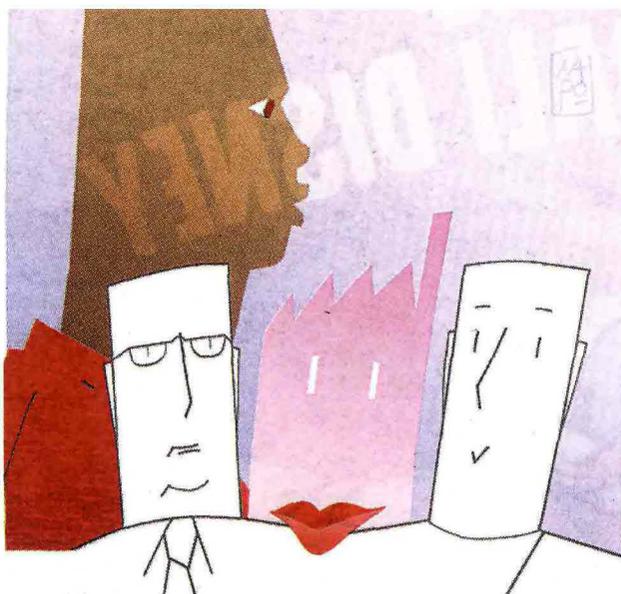


ILLUSTRAZIONE DI XAVIER POIRET

